

Padoan: «Merito del governo se gli occupati crescono più del Pil»

● Per il ministro dell'Economia è necessaria una visione strategica dell'Europa
Manovra: cambia la rottamazione delle cartelle, varrà anche per il 2016

«Continuo a pensare che l'Europa sia una grande opportunità ma c'è bisogno di cambiare»

Marco Ventimiglia

L'occasione è stata televisiva, nel corso del celeberrimo *Porta a Porta*, questa volta dedicato all'imminente referendum sulla riforma costituzionale. «Gli occupati sono cresciuti più del Pil e non c'entra Draghi ma è merito delle misure del governo come la decontribuzione». Ad innescare il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è stato un serrato botta e risposta con Stefano Fassina. «La politica monetaria di Draghi - ha spiegato il responsabile del dicastero - serve a tenere bassi i tassi d'interesse ma non a sostenere la domanda, se no saremmo più avanti. Il Paese è uscito dalla crisi grazie alle misure del governo».

Convegno alla Camera

Giornata intensa quella di Padoan, che oltre all'ininterrotto filo diretto con Bruxelles all'indomani dell'astensione sul bilancio, di Europa si è occupato anche alla Camera partecipando ad un convegno dal titolo esplicito: "How can we govern Europe?".

«Continuo a pensare che l'Europa sia un'opportunità grandissima - ha affermato il ministro dell'Economia -, ma questo sarà vero solo se l'Europa si rende conto che serve un cambiamento. Non possiamo illuderci che questa situazione potrà andare avanti per lungo tempo. L'immobilismo è impossibile, oltre che pericoloso». Per Padoan quello che serve è dunque «una visione strategica dell'Unione europea, altrimenti non riusciremo a disegnare le politiche economiche e sociali adeguate. E abbiamo anche bisogno di capitale politico per fare le riforme perché altrimenti torniamo indietro e si disfa tutto quello che abbiamo fatto finora. Questo - ha concluso - vale per l'Europa e vale sicuramente anche per l'Italia».

Entro il 31 marzo

Intanto, prosegue il cammino parlamentare della manovra e del decreto fiscale ad essa collegato, quest'ultimo appena licenziato dalla Camera mentre la legge di Bilancio si appresta al suo cammino nelle Commissioni per poi approdare in Aula per un iter che si concluderà il mese prossimo. Fra le modifiche più recenti al provvedimento fiscale ci sono quelle che riguardano la rottamazione delle cartelle. Infatti, le relative domande potranno essere presentate entro il 31 marzo e potranno riguardare anche le iscrizioni a ruolo affidate ai concessionari della riscossione nel corso del 2016.

Non solo, cambia anche la possibilità di rateizzazione e il termine entro il quale il calcolo del nuovo importo da pagare sarà inviato a chi ha presentato la domanda. Le novità sono state introdotte, appunto, durante l'esame alla Camera del decreto che, dopo l'approvazione di mercoledì a Montecitorio, è ora passato al Senato per l'esame finale. Enrico Zanetti, viceministro all'Economia, ha spiegato ieri che «il contribuente con più cartelle pendenti potrà scegliere se aderire o meno alla rottamazione relativamente ad ogni singola cartella e non tutte o nessuna».

Tempi più rigidi

Una cancellazione, quella inerente agli interessi di mora e delle sanzioni «che consente degli abbattimenti medi delle cartelle di Equitalia di oltre il 50%». Un vantaggio rilevante che spiega anche la maggiore "rigidità" temporale nel pagamento. «Il tempo a disposizione per pagare il debito residuo è di 21 mesi - è il ragionamento di Zanetti -, indubbiamente molto meno dei 72 mesi di normale rateizzazione delle cartelle esattoriali da quando c'è il nostro governo, ma cumulare insieme un vantaggio economico così consistente e un vantaggio finanziario così significativo avrebbe significato non più soltanto cercare ogni formula per venire doverosamente incontro a chi ha cartelle spropositate rispetto ai debiti iniziali, ma rendere addirittura più conveniente la posizione di chi non ha pagato subito rispetto a quella di chi ha pagato. E procedere in questo modo allora si che avrebbe trasformato una volontà di aiuto per senso di giustizia in una nuova ingiustizia».

